

IO LANDA

PISANI

„CASSANDRA“

## Luana de Francisco Ritratto di Cassandra, paladina di Gorizia redenta

---

Giornalista, scrittrice e maestra, figlia di genitori sloveni, Iolanda Pisani si battè per l'italianità del capoluogo isontino

Un temperamento ardente, colmo di premurosa attenzione verso i bambini che educava nella sua attività di insegnante, ma pronto anche a slanci improvvisi e appassionati di fronte ai temi che le stavano più a cuore e che investivano la storia e le sorti della sua cara patria. È così che Jolanda Pisani “Cassandra” si presenta agli occhi di chi, a quasi trent’anni dalla sua morte, cerca di accostarsi alla sua vita di maestra, giornalista, scrittrice e poetessa, ma ancor prima di fervida patriota, nel tentativo di tratteggiarne la complessa figura ed esaminarne la parte di lavoro che la vide impegnata dal 1945 al 1947. Ricostruita attraverso i suoi scritti e i ricordi attinti tra alcuni di coloro che la conobbero, l’immagine che di lei si configura non fatica a imporsi sulla scena cittadina come una delle icone del Novecento goriziano, martoriato da due guerre mondiali e dai rispettivi dopoguerra, ch’ella descrisse e cantò sempre, nella prosa così come nella poesia, con toni vibranti e fede patriottica<sup>[1]</sup>.

Morta senza eredi, Jolanda Pisani conservò

sempre un velo di mistero sulla propria famiglia e la vita privata. Proprio lei, che tanti “medaglioni” aveva dedicato ai personaggi illustri della città di cui fieramente vantava i natali, preferì tramandare di sé soprattutto l’immagine pubblica che le derivava dall’attività di publicista, scrittrice e poetessa, oltre che di militante nel Partito Repubblicano e di instancabile sostenitrice degli ideali nazionali. Fu lei a decidere che, dopo la sua morte, i manoscritti, gli articoli (quelli pubblicati e quelli rimasti sui fogli dei suoi quaderni), gli appunti e le altre notizie sparse raccolte in anni di studio e ricerca, sarebbero stati donati all’Archivio storico provinciale di Gorizia, per essere conservati in un Fondo denominato “Cassandra”, lo pseudonimo che ella stessa scelse per firmare gli articoli di giornale. Una sezione espressamente dedicata alla sua vita privata (corrispondenza, documenti finanziari-amministrativi, tessere, fotografie, diari e altro ancora), in realtà, è confluita nel Fondo ma, proprio perché si tratta di materiale personale, dovranno tra-

[1] Il suo nome figura sia in *Donne per Gorizia*, a cura di Antonella Gallarotti, pp.95-96, sia nel volume *Personaggi goriziani del Millennio*, di Antonella Gallarotti, pp.81-82.

## RICERCHE STORICHE

**Luana de Francisco****Ritratto di Cassandra, paladina di Gorizia redenta**

scorrere ancora diversi anni (settanta dalla data di morte della titolare degli incartamenti) prima di poter essere utilizzato come fonte primaria di studio ed analisi.

Nata a Gorizia, nel borgo San Rocco, l'11 giugno 1915, Jolanda Pisani frequentò la scuola magistrale delle Orsoline. Una ricerca condotta nell'archivio dell'Ufficio Anagrafe del Comune di Gorizia ha permesso di risalire alle origini dei suoi genitori. Il padre, che di cognome faceva Pušner (ma che su alcuni documenti compare nella variante Punar e in altri senza la "pipetta" sulla lettera "s"), era nativo di San Floriano, una frazione a una decina di chilometri da Gorizia. La madre si chiamava invece Stergar ed era originaria di Volzana (oggi Volče, una località nei pressi di Tolmino). Entrambi i cognomi denotano l'origine slovena sia della famiglia paterna, sia di quella materna. Il cognome del padre, che fu poi quello con cui fu battezzata Jolanda, fu successivamente italianizzato in Pisani. Della famiglia facevano parte anche tre figli, tutti maschi: i primi due, morti prematuramente (uno a undici giorni dalla nascita e l'altro a sei mesi), il terzo, ancora celibe, nel 1941. Anche Jolanda, come il fratello, invecchiò senza sposarsi, lasciando così la stirpe senza discendenti.

Dal 1937 al 1967 prestò servizio come maestra alle scuole materne comunali. Del suo impegno all'asilo infantile di via Codelli, nel 1950, resta memoria in un articolo di giornale dedicato alle qualità didattiche delle insegnate e alle attività artistiche degli alunni, nel quale "la signorina Jolanda Pisani" era indicata come la maestra "dei più grandicelli, con età variabile tra i 5 e i 6 anni e mezzo, che avevano allestito una mostra di disegni colorati"<sup>[2]</sup>. Diversi anni più tardi, un altro quotidiano locale ricorderà

invece il periodo trascorso dalla Pisani all'asilo di Straccis. "Un'assistenza davvero materna - si legge - essa aveva prodigato ai piccoli durante i duri, difficili anni dell'ultima guerra. E quando sinistre ululavano le sirene d'allarme, sua prima cura era quella di riaffidare subito i bimbi alle famiglie o, in caso estremo, portarli al rifugio; non senza trascurare peraltro, nel frattempo, la preparazione della colazione per tutti"<sup>[3]</sup>. Tale e tanta fu la cura con la quale svolse il proprio lavoro, che all'atto della quiescenza il sindaco di Gorizia, Michele Martina, la insignì della medaglia d'oro assegnata dall'amministrazione comunale ai dipendenti benemeriti. Il suo amore per il mondo dei bambini è testimoniato anche da un altro articolo di giornale sulla visita ai piccoli orfani ospiti dell'Istituto Lenassi, in qualità di rappresentante dell'Associazione della Stampa.

La sua attività di giornalista sui quotidiani e i periodici locali cominciò nel 1945. Esordì sulle colonne de "Il Lunedì" e ben presto allacciò collaborazioni anche con "La Voce Libera", il "Giornale di Trieste" e il "Messaggero Veneto", cioè con i principali giornali d'impianto nazionale. Seguirono le pubblicazioni su "Il Gazzettino", "Il Gazzettino del Lunedì" e, una volta reintegrato nelle sue funzioni di quotidiano di riferimento del capoluogo giuliano, con Trieste di nuovo sotto l'amministrazione italiana, "Il Piccolo". L'elenco delle collaborazioni, sparse e discontinue, contiene numerose altre testate. E si tratta di giornali anche molto diversi tra loro per carattere e tendenza: da quelli democratici, come "L'emancipazione" e "L'idea repubblicana", a quelli reazionari, appunto come il "Messaggero Veneto" e "Il Piccolo" dei primi anni, a quelli dichiaratamente fascisti come "Il Se-

[2] Agli occhi dei nostri bimbi tutte le cose sembrano belle, in "Messaggero Veneto", 23 giugno 1950.

[3] Medaglia del Comune a Jolanda Pisani, in "Il Piccolo", 4 aprile 1967.

colo d'Italia" e "Primalinea", a quelli d'impianto nazionale come "Il Lunedì" e "L'Informatore". Sua l'ideazione, nel marzo del 1950, de "La Scuola", quindicinale edito dalla scuola media femminile di viale XX Settembre, per offrire "una palestra culturale aperta alla collaborazione degli studenti e degli insegnanti"<sup>[4]</sup>. Accanto agli articoli di cronaca, per la verità i meno numerosi, Cassandra, che divorava libri ed era un'assidua frequentatrice di biblioteche, proponeva soprattutto approfondimenti legati alle vicende e ai personaggi della storia locale.

È il caso della serie di profili (26 per l'esattezza) di goriziani caduti per la causa italiana e per l'italianità della loro terra nel corso della Grande guerra, che fu inserita nel volumetto *Gorizia 1916-1956*, edito a cura della Sezione di Santa Gorizia della Compagnia volontari giuliani, fiumani e dalmati, in occasione del 40° anniversario della Liberazione della Città martire (8 agosto 1956). Altrettanto dicasi per *Ricordo di Oddone Lenassi*, stampato nel 40° anniversario della morte del benefattore goriziano, nel 1967. Suoi anche *La stampa a Gorizia dal 1800 ai giorni nostri*, pubblicato sul XIX volume della collana "Studi goriziani", del 1956, e *Un illustre scienziato dimenticato: Pietro Blaserna*, uscito invece sul XXIII volume della stessa collana, nel 1958. Diverse, inoltre, le ricognizioni condotte nel campo dell'urbanistica e dell'architettura cittadine e che il Comune fece confluire nei propri Bollettini di statistica: *Toponomastica cittadina*, del febbraio 1960, *Antiche case e palazzi goriziani*, del settembre e del novembre 1966, *Le chiese di Gorizia*, del dicembre 1966. Fu invece su espresso incarico della Giunta della Camera di commercio, industria e agricoltura che la Pisani raccolse e

riordinò le informazioni e i dati concernenti la storia dell'ente camerale dalla sua costituzione, nel 1850, fino al 1920.

A segnalarsi, nella sua produzione letteraria, fu soprattutto il diario *Gorizia dalla croce uncinata alla stella rossa*, rimasto inedito e tuttavia utilizzato da più d'uno storiografo d'età contemporanea per la ricostruzione delle vicende goriziane del periodo bellico<sup>[5]</sup>. L'opera, come ebbe a spiegare la Pisani stessa in risposta a un cronista nel 1962, "descrive nei minimi particolari tutti gli avvenimenti che si svolsero a Gorizia e anche in altre località del Friuli e della Venezia Giulia dall'8 settembre 1943 al 12 giugno 1945. Una copia del dattiloscritto - spiegava ancora Pisani - è conservata nell'archivio della Deputazione regionale per la storia del Movimento di Liberazione Italiana nella Venezia Giulia. Un'altra è depositata nella biblioteca provinciale e la terza è stata consegnata un mese fa al professor Guido Manzini, direttore della biblioteca governativa e civica e della rivista "Studi goriziani". Il lavoro per le ricerche è durato più di un anno, si è svolto nelle province di Gorizia, Trieste e Udine. Sono stati intervistati Enti e Associazioni e una settantina di persone che hanno avuto una notevole posizione politica e militare nei più diversi e contrastanti settori della tragica barriera: esponenti della Rsi e della Resistenza, degli slavi bianchi e rossi, dei tedeschi e dei badogliani, generali, sacerdoti, il conte Pace, prefetto di Gorizia dal 1943 al 30 aprile 1945, ecc"<sup>[6]</sup>.

I nuclei tematici attorno ai quali ruota l'interesse pubblicistico della Pisani, in particolare nel periodo compreso tra la cessazione delle ostilità e le prime elezioni amministrative a Gorizia, nell'ottobre del 1948, sono essenzialmente tre. Innanzitutto, la que-

[4] La Scuola, in "Il Giornale di Trieste", 31 marzo 1950.

[5] Cfr, in particolare, Lucio Fabi in Storia di Gorizia, cit., pp.175-177, 181-182, 185-189, 191-192, 196.

[6] Lettere al cronista, in "Il Gazzettino", 21 giugno 1962.

## RICERCHE STORICHE

Luana de Francisco

**Ritratto di Cassandra, paladina di Gorizia redenta**

I frontespizi di due opere curate da Iolanda Pisani e conservate nella Biblioteca Civica di Gorizia.

stione nazionale e dell'italianità di Gorizia, per le quali Cassandra scrisse pagine cariche di enfasi e amor di patria, spingendosi spesso fino ai limiti con la forma poetica. Vale la pena di ricordare che la città descritta e gli anni che la incorniciano sono quelli difficili che la videro subire prima i "quaranta giorni" dell'occupazione jugoslava e, poi, i circa due anni di amministra-

zione militare alleata. Il ricongiungimento all'Italia o, come in molti la definirono, la "seconda redenzione" di Gorizia (dopo quella del 1916), arriverà soltanto nel settembre del 1947, con la ratifica del Trattato di pace di Parigi, un accordo peraltro accolto senza entusiasmo e, anzi, nella generale convinzione di essere stati mutilati di una parte significativa del proprio territo-



La cronaca de "Il Piccolo" diede conto dei funerali di Cassandra.

rio. Al filone sulla questione nazionale si collega e intreccia il tema dell'antislavismo e dell'inimicizia tra l'Italia e la Jugoslavia, che anche dopo l'allontanamento dell'esercito jugoslavo dalla città continuerà a fomentare polemiche e scontri politici e a trascinare in piazza la popolazione. Nonostante le armi, almeno formalmente, fossero state deposte, infatti, nel periodo che vide le Grandi potenze lavorare alla definizione del nuovo assetto geopolitico da dare all'Europa, a Gorizia e lungo tutta la fascia

confinaria la tensione restava alta. E ad alimentarla, oltre agli episodi di violenza e ai soprusi che continuavano a puntellare la vita quotidiana della città e che erano spesso manovrati dalle organizzazioni costituitesi (Agi e Divisione Gorizia) o ricostituitesi (Lega Nazionale) proprio al fine di arginare e contrastare le rivendicazioni jugoslave, erano i numerosi articoli di giornale che la

stampa locale apertamente schierata per l'una o per l'altra parte volentieri ospitava per cavalcare e aizzare l'odio etnico esacerbato dal conflitto e dall'occupazione italiana della Jugoslavia prima e jugoslava della Venezia Giulia dopo. Jolanda Pisani era tra coloro che scrivevano per l'affermazione nazionale italiana e, in particolare, per il definitivo riconoscimento del carattere italiano di Gorizia. Ma questa posizione le aveva spesso attirato contro le critiche di lettori appartenenti allo schieramento politico o a una tradizione culturale diversi dai suoi. Quelli adoperati da Cassandra, d'altra parte, erano toni veramente duri: una sorta di monito contro il pericolo che la popolazione italiana, a suo avviso, correva a causa di quello che definiva "il mai riposto imperialismo slavo".

Infine, inserendosi in uno dei dibattiti più sentiti in quel particolare momento storico, la Pisani affronta anche la questione legata alla concessione dello Statuto di autonomia alla Regione Friuli-Venezia Giulia, che l'Assemblea Costituente maturò su considerazioni legate alla forte presenza di una minoranza linguistica slovena sul territorio e all'esigenza di garantire la possibilità di futuri accordi con i Paesi confinanti, ma che larga parte dell'opinione pubblica, lei compresa, paventava potesse portare a un indebolimento dello Stato proprio laddove, in presenza di un confine tanto delicato e di uno Stato (la Jugoslavia) deciso a rivendicare la "paternità" delle vicine terre abitate da una numerosa comunità di sloveni, la sua presenza sembrava tanto più necessaria.

Sensibile alle diffuse difficoltà e ai tanti casi di indigenza che vedeva crescere attorno a sé, ma diremmo anche pronta a cogliere pure in una situazione di generale stagna-

Luana de Francisco

**Ritratto di Cassandra, paladina di Gorizia redenta**

zione economica il pretesto per scaricare sull'avversario di sempre - gli slavo-comunisti - le colpe di un dissesto in sé e di per sé oggettivo, Cassandra dedicò un buon numero di articoli anche alla materia economica. Lo fece sul finire del '47, ma ancor di più all'approssimarsi delle elezioni politiche, trovando sempre una sponda favorevole nei giornali che sostenevano tesi assai simili alle sue. L'Isontino descritto è quello uscito economicamente prostrato dalla guerra, anche a seguito della perdita dei due terzi del territorio sul quale la città, prima della ridefinizione dei confini, aveva esteso la propria amministrazione e dal quale aveva tratto risorse preziose allo sviluppo della propria popolazione. I fattori di criticità, comuni a qualsiasi altra parte d'Italia - disoccupazione, aumento dei prezzi, penuria di alloggi -, a Gorizia assunsero, quindi, proporzioni più vaste che nel resto della penisola, comportando la richiesta al governo di Roma di interventi strutturali ancora più mirati (come per esempio l'introduzione della Zona franca).

Menzionata nel Dizionario delle scrittrici italiane contemporanee del 1958<sup>[7]</sup>, Jolanda Pisani si dilettò anche nell'elaborazione di alcuni componimenti poetici, riscuotendo plausi dentro e fuori città. Tra gli altri, quello di Clelia Garibaldi, congiunta dell'Eroe dei due mondi, alla quale la Pisani aveva inviato alcune poesie di ispirato patriottismo. Un omaggio al quale, nel 1952, da Caprera, la signora Garibaldi rispose con parole di gratitudine. "Le poesie che Lei mi ha mandato - scrisse - hanno trovato profonda eco nel mio cuore, che ardentemente altro non brama che rivedere Trieste italiana e il ritorno di tutta l'Istria alla Madrepatria, oggi più che mai in lotta per il riscatto dei suoi più sacrosanti diritti

usurpati e calpestati da iniqua gente e da volgari assassini".

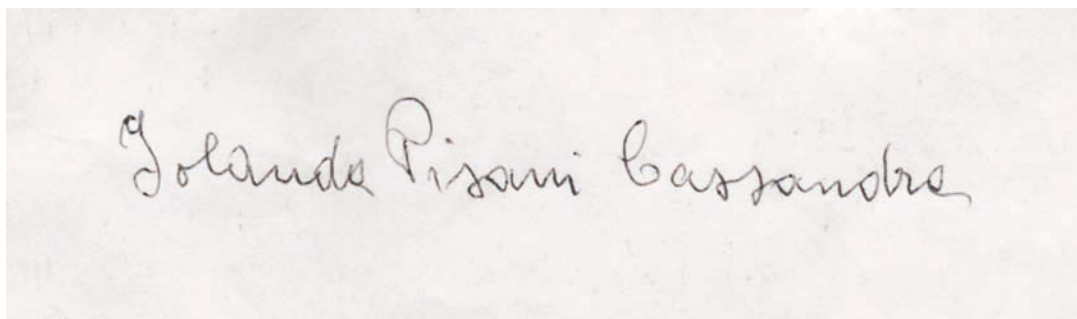
Attiva su più fronti, la Pisani occupò diversi incarichi. Per quel che riguarda l'attività giornalistica, fece parte del Consiglio direttivo del Circolo della Stampa di Gorizia, funzionante dal 1945 al 1947 e presieduto dal professor Mario Digiannantonio, mentre nel 1971 l'Accademia tibertina di Roma decretò di annoverarla tra i propri membri (scrittori, artisti, uomini politici e prelati), in qualità di accademico associato. Appassionata paladina dell'italianità di Gorizia, radicalmente anticomunista e, come conseguenza di ciò, antislava, Cassandra si distinse anche sul piano dell'impegno politico, che palesò esponendosi pubblicamente sia attraverso gli articoli di giornale, sia attraverso la militanza all'interno del Comitato di Liberazione Nazionale di Gorizia per il Partito d'Azione, tra il 1946 e il 1947.

Vissuta sempre a Gorizia, per un certo periodo Jolanda Pisani divise la propria residenza tra piazza San Rocco, dove occupava un alloggio posto sopra il forno del panettiere, e un appartamento di via Garibaldi, dove si trasferiva di preferenza nei mesi estivi. Persona schiva e, agli occhi dei vicini, talvolta stravagante nei modi e nel comportamento, era conosciuta sia per la sua attività d'insegnante (chi l'ha avuta come maestra, in via Codelli, ricorda ancora le "pagelline" che compilava durante l'anno per valutare i progressi dei propri alunni), sia per i suoi articoli di giornale (che peraltro la Pisani stessa non mancava di segnalare a vicini e conoscenti, ogniqualevolta ne veniva pubblicato uno). Da una parte, dunque, la maestra Pisani e, dall'altra, la giornalista Cassandra, come volle soprannominarsi ella stessa, prevedendo forse che la propria voce, piena di moniti e raccoman-

[7] Il giornale letterario, febbraio 1958: "Dizionario delle scrittrici italiane contemporanee"

dazioni contro gli “attentati” all’italianità, sarebbe rimasta inascoltata, proprio come il dio Apollo decise per la propria sacerdotessa troiana. Jolanda Pisani morirà nel 1978, nella stessa città che l’aveva vista nascere. Al suo funerale, celebrato il 15 aprile, parteciperanno numerosi estimatori e conoscenti e l’assessore regionale Gino Ciociani. Sulla sua tomba, tumulata nel cimitero centrale di Gorizia, nella quinta fila del primo campo di sinistra, accanto al nome di battesimo è stato scolpito anche quello di fantasia: Cassandra, appunto, immortale come gli ideali per i quali si batté

per tutta la vita. Nessuna traccia, invece, del cognome originario, che denota la “contaminazione” slava delle sue origini (padre Pušner, nativo di San Floriano, e madre Stergar, originaria di Volzana) e che il regime fascista impose alla famiglia d’italianizzare. Una “macchia” - quella dell’appartenenza alla tanto vituperata “genia slava” - della quale evidentemente Cassandra volle liberarsi, vista l’assenza, a ventennio concluso e democrazia riabilitata, di una sua qualsiasi iniziativa volta a ottenere il ripristino dell’originaria forma del cognome paterno.

A photograph of a handwritten signature in cursive script on aged paper. The signature reads "Jolanda Pisani Cassandra". The ink is dark, and the paper shows some texture and slight discoloration.

La firma della giornalista e scrittrice nata a San Rocco così come è riportata in calce ad alcuni scritti conservati nella Biblioteca Civica di Gorizia.